

DALLA PRIMA

Ed è proprio Daniela Ruffino a mostrarsi infuriata e scandalizzata dopo l'incontro in Comunità Montana: "Antonio Miletto non era certo l'unico "non sindaco" presente. Siamo usciti dalla riunione proprio perché, invece di trovarci di fronte a un incontro istituzionale dei sindaci, come doveva essere, ci siamo trovati di fronte a una specie di confusa assemblea, dove non era solo presente quella che sembra essere la nuova giunta Plano ma anche vari consiglieri e altre persone che accompagnavano i loro sindaci". E sulla richiesta dei tre tecnici su quattro? "Noi sosteniamo che non deve essere la comunità montana (agenzia di sviluppo) ad esprimere i tecnici dell'osservatorio ma ciascuna area omogenea, corrispondente alle tre comunità montane: un rappresentante per l'alta valle, uno per la bassa valle e uno per la valsangone". Nonostante l'abbandono dell'aula da parte dei sindaci di centro destra, l'assemblea lunedì sera è proseguita ugualmente con 23 primi cittadini rimasti sui 43 aventi diritto. Unico rappresentante del centro destra, Enzo Pinard, primo cittadino di Chiomonte. A quel punto è nata la "soluzione Plano", con il presidente nominato unico rappresentante da inviare "pro tempore" all'Osservatorio. Una soluzione che, però, ha trovato contrarietà anche in alcuni settori del centro sinistra. An-

Dopo la nomina del presidente come rappresentante tecnico

No di Bresso e Saitta a Plano nell'Osservatorio

tonio Ferrentino, sindaco di S. Antonino ed ex presidente della Comunità Montana Bassa Valle: "Con atteggiamenti di questo tipo è logico che il centro destra vada a nozze e faccia polemica", è il suo commento.

"Secondo me Plano doveva prendere atto della situazione e invitare immediatamente i "non sindaci" a lasciare l'aula. Se la riunione di lunedì era aperta a chiunque questo doveva essere chiaro fin dalla stesura della convocazione". E la soluzione di nominare Plano nell'Osservatorio? "Sono contrario e l'ho detto chiaramente. Non si può pensare di governare un ente complesso, che poi è una unione di comuni, facendo assumere le decisioni da una minoranza di sindaci. Stimò Plano e ho massima fiducia in lui ma non si possono prendere decisioni di questo tipo in mancanza di oltre il 50% dei sindaci. I 43



Manifestanti No Tav il 29 dicembre a Torino, davanti alla Prefettura

primi cittadini della Comunità Montana devono cercare in tutti i modi di lavorare insieme. E secondo me Plano dovrebbe adoperarsi per recuperare il rapporto con i sindaci che lunedì sera hanno abbandonato l'aula". Come? "Riconvocando la seduta".

Con un problema. L'ultimatum da parte di Regione e Provincia che, il 29 dicembre scorso, durante un incontro in Prefettura hanno caldamente invitato la nuova Comunità Montana a scegliere, entro il 7 gennaio, i suoi rappresentanti tecnici nell'Osservatorio. In-

somma, una decisione andava presa e, sia pure in modo parziale e sofferto, questo è stato fatto lunedì sera a Bussoleno: "Stiamo vivendo un momento particolarmente difficile - ribatte Plano - e speriamo di ricostruire il dialogo con tutti gli esponenti del territorio. I quattro tecnici finora presenti nell'Osservatorio non hanno il nostro mandato e se ne devono nominare altri. Per quanto riguarda i sindaci che sono andati via, abbiamo un calendario di lavoro che riguarda anche altri temi, se vogliono partecipare sono i benvenuti". Parole da cui traspare una certezza: i tecnici di fiducia nominati a suo tempo dalla bassa valle saranno di fatto... giubilati. Non solo il trasportista Andrea Debernardi, già oggetto di critiche da parte dei "No Tav", ma anche Angelo Tartaglia, più vicino alle posizioni del "movimento" ma "reo" di aver dato il via libera al docu-

mento che, di fatto, dà il via libera alla campagna di sondaggi. E non ha fatto mancare discussioni e polemiche l'indiscrezione secondo cui, tra i nuovi tecnici della Comunità Montana da nominare nell'Osservatorio, si sarebbe stato anche Rino Marceca, aviglianese, nominato lunedì vicepresidente della Comunità Montana unica.

Sia la soluzione Plano, sia l'ipotesi Marceca incontrano le critiche del centro destra, espresse ancora una volta da Daniela Ruffino: "I politici - afferma - hanno già un tavolo a loro dedicato e, per garantire trasparenza e imparzialità di valutazioni, è indispensabile non confondere i ruoli. Per questo ritengo totalmente inopportuna la designazione di Plano a tecnico nell'Osservatorio, in quanto rischia di relegare la nuova Comunità Montana a un'assemblea permanente sulla Torino-Lione".

Nel tardo pomeriggio di martedì la comunicazione di Bresso e Saitta che respingono la soluzione Plano prorogando gli attuali quattro tecnici "fino a quando la Comunità Montana non si sarà costituita nella totalità dei suoi organi. Questo per evitare che si fermino i lavori dell'Osservatorio e per garantire una rappresentanza delle comunità locali alle ipotesi progettuali che dovranno concludersi entro il 31 gennaio, così come prevedono gli impegni internazionali sottoscritti con l'Unione Europea"

BRUNO ANDOLFATTO